

conexión

CONEXIÓN

Mensile della Convergenza delle Culture
TORINO

www.conexion-to.it • redazione@conexion-to.it

*Non esistono venti
favorevoli per chi
non sa dove andare*

Seneca

In questo numero:

- ◎ Organizziamo insieme la Festa della Repubblica Multietnica
- ◎ Le donne di tutto il mondo
- ◎ Per la carità "d'Irina"
- ◎ Le donne alla conquista del diritto di voto e non solo...
- ◎ Mani tese verso i prigionieri nei CIE
- ◎ In Bolivia la legge quadro della Madre Terra
- ◎ Torino e la sua storia: via Lorenzo Martini
- ◎ L'antifederalista
- ◎ Consigli



Corso di ITALIANO per stranieri

Course de langue italienne
Italian language course
Curso de italiano
Cursul de italiană
تعليم اللغة الإيطالية

MARTEDÌ E GIOVEDÌ ORE 19-20,30
CASA UMANISTA - VIA L. MARTINI 4B - TORINO
(TRAVERSA C.SO S. MAURIZIO - TRAM 3-16-15-68)



ISCRIZIONI: 338.6152297
orizzonti.info@gmail.com



Il corso partirà al
raggiungimento di un minimo
numero di partecipanti

Quante
STRADE
NUOVE puoi
esplorare con
lo spagnolo?



È la quarta lingua più parlata
al mondo in termini assoluti
e la seconda come lingua madre

Partecipa al corso di
spagnolo di base
tenuto da insegnante madrelingua

Il corso partirà al raggiungimento
di un numero minimo di partecipanti



Via L. Martini 4/B - Torino



Informazioni e iscrizioni:
338.6152297
orizzonti.info@gmail.com

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero:

Katarina Balunova, Daniela Brina, Mario Brusasco, Fabio Croce,
Sergio Lion, Riccardo Marchina, Alberto Pagliero, Luisa Ramasso,
Roberto Toso

Progetto grafico: Daniela Brina e Paola Albertini

Impaginazione: Daniela Brina

In copertina:

Foto morguefile.com

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Cultura Mista onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - 10126 Torino - Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion-to.it
340.6435634 - 338.6152297

Per lo spazio sponsor: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Fabio Croce 393.8849067

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente
riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 46

Finito di stampare il 14/02/13

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Le associazioni promotrici di Conexión



Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari
e sostenitori italiani e congolesi da anni 400 bambini della
Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

L'associazione Cultura Mista gestisce la "Casa Umanista":
un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo
Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà

che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo
della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È un
luogo dove la nonviolenza diventa azione.

La Casa Umanista è, dal gennaio del 2004, un punto di riferimento ed un luogo
di incontro per chi crede che "un mondo migliore sia urgente e possibile" ed abbia
voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano.

Via Martini 4/b - Torino - www.casaumanista.org



Iniziative multiethniche e multiculturali per promuovere il dialogo e la conoscenza tra
culture, la lotta alla discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva.

In particolare promuove ogni anno la "Festa della Repubblica Multiethnica" (2 giugno)
e la "Giornata Mondiale della Nonviolenza" (2 ottobre)

Corsi di italiano per stranieri - Corsi di nonviolenza - Cene multiethniche
AIUTIAMOCI Sportello informativo per stranieri (orientamento)

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore
dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo
tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Via Martini 4/b - Torino - orizzonti.info@gmail.com

Organizziamo INSIEME la

Festa della Repubblica Multietnica

4ª edizione

Costruendo la Nazione Umana Universale

4ª edizione - 2 giugno 2013

www.republicamultietnica.it

Anche quest'anno Converganza delle Culture di Torino vuole coinvolgere associazioni e singoli nell'organizzazione della festa della Repubblica Multietnica del prossimo 2 giugno, visto l'ottimo risultato dell'iniziativa degli scorsi anni.

Per la partecipazione richiediamo la condizione di alcune semplici regole, senza le quali potrebbe essere compromesso il buon esito dell'iniziativa stessa:

- un rappresentante per ogni associazione dovrà partecipare a tutte le riunioni organizzative dell'evento;
- ogni associazione si impegna a collaborare attivamente, con le altre associazioni, alla raccolta dei fondi per coprire le spese comuni della festa
- collaborazione attiva all'organizzazione in quelle che saranno le fasi pratiche sia durante la fase preparativa sia durante il giorno della festa.



Per avere ulteriori informazioni e per partecipare alle riunioni organizzative, potete contattarci ai seguenti recapiti: cdctorino@gmail.com - 333.9741148.

Di seguito trovate le motivazioni della Festa che riteniamo fondamentali come base per un'azione comune condivisa.

Perché la Festa della Repubblica Multietnica?

- Perché di fatto l'Italia è già da anni un luogo in cui vivono persone di diversa provenienza e cultura (10% circa della popolazione).
- Perché "res pubblica" vuol dire "cosa di tutti", quindi la Repubblica dovrebbe essere di tutti coloro che ci vivono, lavorano e studiano, sia che siano nati in loco o immigrati da qualsiasi parte del mondo. Ogni persona deve avere la possibilità e il diritto di costruire il paese in cui vive, sia nelle attività quotidiane, sia nelle commemorazioni festive.
- Perché siamo nel 2013 e non nella preistoria; ormai ci si può spostare da un capo all'altro del mondo senza nessuna difficoltà pratica e quindi si possono superare anche le "difficoltà mentali", considerando che ognuno di noi non sceglie dove nascere, ma a volte ha la necessità di allontanarsi da situazioni critiche (guerre, avversità ambientali e sociali - e noi italiani lo sappiamo bene) per poter vivere dignitosamente e avere un futuro.
- Perché desideriamo creare momenti di conoscenza e di confronto tra cittadini di diversa



nazionalità. Vogliamo dar vita a una rete di solidarietà e reciprocità tra persone che vivono nello stesso luogo in quanto crediamo nell'unione delle forze per costruire una società veramente multietnica, solidale che abbia un futuro.

La Festa della Repubblica Multietnica non vuole essere fine a se stessa, ma si propone come l'inizio di una collaborazione per dare risposte alle disuguaglianze sociali attraverso la promozione e la lotta per:

- lo sradicamento di ogni forma di razzismo e violenza;
- la libertà di circolazione e di soggiorno per tutti;
- il diritto di cittadinanza per chi nasce in Italia e di voto per i cittadini che vi risiedono;
- l'abolizione delle leggi discriminatorie Turco-Napolitano, Bossi-Fini e Pac-

chetto Sicurezza;

chietto Sicurezza;

- la chiusura e abolizione dei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione);
- la denuncia dello sfruttamento del lavoro degli immigrati;
- la parità di diritti e di doveri per chiunque a prescindere dal paese di origine, lingua, religione, ideologia politica, ceto sociale, reddito, interessi, aspirazioni e orientamento sessuale.

Vogliamo costruire un mondo finalmente libero da pensieri, sentimenti e azioni discriminatori e violenti.

Questa iniziativa rientrerà nella campagna "Un milione di passaporti costruendo la Nazione Umana Universale" che Converganza delle Culture sta promuovendo in tutti i paesi in cui è presente. Maggiori info su: www.convergenceofcultures.org



Donne in tailleur o con il chador... in jal-labia o in sari... Qualcuna ha la piega come uscita dal parrucchiere, altre hanno il capo coperto da uno zif, il foulard magrebino... Qualcuna ha la cartella da lavoro, altre bimbi in fasce al collo...

Avete presente il "Quarto stato"? Il quadro di Pellizza da Volpedo? Beh... La pittrice Luciana Libralon ne propone una versione tutta multietnica e al femminile. La sua tela s'intitola, in modo un po' provocatorio, "Il quinto stato" e rispecchia la sua visione del mondo contemporaneo e futuro. "Una società dove le donne hanno maggior peso rispetto al passato e in ambienti fortemente multietnici", definisce lei. Non è un caso che Libralon sia torinese e che viva quindi in una delle città a più alta

Le donne di tutto il mondo

di Riccardo Marchina

immigrazione d'Italia. "Una volta per vedere tutte le popolazioni del globo dovevi essere un marinaio e fare il giro del mondo almeno sei volte – si spiega – Oggi basta fare la spesa in un hard discount di periferia".

"Il quinto stato" appartiene a una delle sue ultime collezioni, dedicate al mondo femminile. Luciana, classe 1941 è originaria di Pinerolo, ha sempre viaggiato con i pennelli e i colori in acrilico e nelle sue tele i popoli dell'hard discount li ripropone nei loro paesi d'origine. Così è per le dame, "Verso la via della seta", collezione del 2006, "Colori e tradizioni del mondo", del 2007; "Sguardi esotici" (2008). Persino "Emozioni liberty", la collezione del 2010, legata a questo periodo storico, nasconde qualche volto catapultato dal resto del mondo.

"È la mia vera maniera di viaggiare e i capire le tradizioni di popoli lontani – racconta la pittrice – Molto spesso, mi capita d'imbattermi in persone straniere... Seppur affascinanti, interessanti, noto che manca loro qualcosa... È forse il contatto con il loro ambiente... È un po' come se io glielo restituissi nelle mie tele".

Affollati mercati africani, contadine turche con ceste sulle spalle, arrampicate su verdi montagne, fioraie sudamericane o ancora calesesi sospesi in neviccate della Cina rurale, rimpiccioliscono il mondo e lo fanno comprendere maggiormente nei suoi meccanismi più celati.



Nei suoi ultimi lavori, Libralon non ha abbandonato la figura femminile, ma le sue figure non hanno più una chiara connotazione etnica... "Già – chiarisce – sto lavorando per mostre internazionali, come quella appena avviata a Shanghai... Ora l'esperimento è forse inverso... quello di far conoscere l'Italia all'estero. Io cerco di farlo esprimendo una certa grazia e un po' di gusto".

Per la carità "d'Irina"!

di Riccardo Marchina

Irina, 35 anni, è originaria di Bacau nel nord della Romania, ma vive in quartiere Aurora da 10 anni. L'altra mattina, come ogni giorno, si è alzata, ha preparato la colazione per le sue tre figlie ed è uscita di casa alle 7 per andare a lavorare. Irina fa la colf per una famiglia della pre-collina.

Come ogni giorno, è passata dal tabaccaio, ha comprato il biglietto dell'autobus e un pacchetto di Dianablù.

Prima di uscire, si è lasciata tentare. Ha preso un grattaevinci di fascia bassa, di quelli che non costano più di 2 euro. «È l'inizio dell'anno, l'epoca delle lotterie», si è detta per giustificarsi. Si è poi fatta spiegare come funzionava il gioco.

Irina ha vinto 500 euro.

«Vuoi vedere che una volta tanto finisco il mese senza l'acqua alla gola!», ha pensato con un pizzico d'entusiasmo. Poi è corsa al lavoro.

A fine giornata, Irina aveva preso una decisione. Quei 500 euro li avrebbe dati a un'associazione che aiuta le persone senza fissa dimora e, alla fine del mese, si sarebbe presentata come sempre... «con l'acqua alla gola».

Perché?

«Più di una volta ho avuto assistenza dagli

italiani, ora voglio ricambiare», risponde con semplicità. Come tutte le persone generose, Irina vorrebbe rimanere nell'anonimato, ma il suo gesto non può essere taciuto. Oltre alla carità in sé, Irina inverte una tendenza. Irina passa dal lato di chi riceve aiuto a quello di chi lo fornisce. Per la città, il suo è un ulteriore passo verso l'integrazione.

A Torino, di Irine c'è ne saranno sicuramente tante altre e episodi come questo, forse presto, non saranno più degni di nota... Oggi ci pare opportuno segnalarlo, prendendoci il rischio d'essere un po' banali.



Le donne alla conquista del diritto di voto e non solo...

di Roberto Toso

Ogni anno, ogni giorno, ogni minuto che entra nella storia gli esseri umani possono dire di aver lavorato per mantenere i propri diritti, già acquisiti, e conquistarne di nuovi. Le donne, in ogni epoca hanno sempre fatto più fatica a vedere riconosciuto un diritto, dalla libertà al diritto di voto.

Per la storia dell'Italia il diritto di voto fu conquistato alla fine della seconda guerra mondiale, ma il movimento che ha dato il via alla conquista di tale diritto ha radici molto più antiche. Era il 1872: in quell'anno nasceva il "Movimento delle Suffragette" che diede impulso negli anni successivi alla conquista del diritto di voto da parte delle donne nel resto del mondo. In Inghilterra questo movimento raggiunse il suo obiettivo con la legge del 2 luglio 1928, grazie alla quale venne esteso a tutte le donne inglesi. Pur essendo nato in Inghilterra questo movimento, non fu qui che il voto alle donne venne riconosciuto per la prima volta. I paesi scandinavi quali Finlandia, Norvegia e Danimarca riconobbero questo diritto rispettivamente nel 1906, nel 1907 e nel 1915. Negli altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti bisognò aspettare la fine della prima guerra mondiale per vedere questo diritto esteso alle donne. In Italia il percorso che portò a questo riconoscimento iniziò dopo l'unificazione avvenuta nel 1861. I primi movimenti in questo senso nacquero agli inizi del 1900 e fu solo con il decreto legislativo del 2 febbraio 1945 che il consiglio dei ministri estese il voto alle donne che avevano raggiunto la maggiore età (all'epoca si era maggiorenni a 21 anni). In Italia le donne votarono per la prima volta nel corso delle elezioni amministrative del marzo-aprile 1946 e successivamente il 2 giugno 1946 durante il referendum monarchia/repubblica.

Torniamo ancora un po' più indietro nel tempo per capire quanta forza hanno avuto le donne alla conquista di un diritto, senza usare mai la forza durante tutto il cammino per arrivare alla meta, nonostante il degrado che subivano, a partire dal termine "suffragette", derivante da suffragio, che veniva dato alle donne in modo sia ironico che dispregiativo. Siamo nel 1903 in Inghilterra anno in cui nasce la Women's Social and Political Union Fondata da Emmaline Pankhurst che diresse a lungo

anche il battagliero giornale Vote for Women.

Uno stato, però, riconobbe primo fra tutti al mondo nel 1893 il diritto di voto alle donne: la Nuova Zelanda.

Questo percorso ha impiegato anni per realizzare ciò che si prefiggeva e in molti paesi del mondo le donne ancora non possono votare o hanno appena, da pochi mesi, acquisito il diritto di voto.

Sto parlando dell'Arabia Saudita. Siamo nel settembre del 2012 quando re Abdullah annunciò che le donne potranno scegliere i loro rappresentanti nelle elezioni municipali del 29 settembre (le uniche che si svolgono nel paese), ma non potranno ancora candidarsi. Questo diritto verrà loro

concesso nella prossima sessione che si svolgerà tra quattro anni. Questa concessione da parte del re è avvenuta in una riunione della Shura (Consiglio direttivo) alla quale hanno partecipato i consiglieri religiosi insieme agli altri consiglieri. In Arabia Saudita, un paese in cui le donne non possono viaggiare, lavorare o subire interventi medici senza il permesso di un uomo della loro famiglia e alle quali è fatto assoluto divieto guidare un'auto, è da ritenersi una gros-

sa conquista la possibilità di votare.

Il percorso sarà ancora lungo per le donne che hanno avuto il coraggio di opporsi, nel giugno del 2011 ad una fatwa del 1990 emessa perché un gruppo di 47 giovani donne sfidò il bando imposto da religiosi e iper-conservatori e sfilò in un corteo di auto per il centro della capitale. Vennero arrestate, discriminate e minacciate di morte ma riuscirono, con il loro esempio, a smuovere le coscienze del 52% della società (a tanto ammontano le donne in Arabia Saudita); fecero perciò, nel corso degli anni, petizioni al re per avere questa libertà.

Nel 2011, grazie ai social network, sono settemila le donne che si sono mobilitate per sfidare il divieto. Tutte munite della patente internazionale, non rilasciata alle donne saudite in Arabia, attente a non commettere infrazioni, a restare in contatto con le altre attiviste, ad avere al fianco un uomo della propria famiglia e a munirsi di una foto di Re Abdullah e della bandiera saudita, per mostrare in caso di fermo, di essere delle buone suddite. La protesta continua e anche se non si conoscono fermi o arresti da parte della polizia, che al massimo scuote la testa e non interviene per non generare nuove tensioni, questa libertà non è ancora stata concessa. A mio avviso, lo sarà quando le donne potranno scegliere le loro rappresentanti tra quattro anni, anche se il cammino per conquistare queste e altre libertà sarà ancora lungo.

Vieni a ritirare una copia di **conexión**

Ogni sabato dalle 10 alle 13 a Porta Palazzo



foto: Katarina Balunova © 2013

Mani tese verso i prigionieri nei CIE

a cura di Luisa Ramasso



foto: Katarina Balunova © 2013

Molteplici sono i tentativi di fuga dal lager di corso Brunelleschi.

Durante la notte fra il 12 e il 13 gennaio, alcuni reclusi del CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) di Torino hanno tentato la fuga. Si sono coperti le spalle incendiando materassi e coperte provocando un incendio; quindi, mentre i vigili del fuoco erano intenti a contenere le fiamme, essi hanno approfittato del momento, arrampicandosi lungo le recinzioni per raggiungere l'uscita.

A fare da ponte tra i fuggitivi e la loro possibile liberazione è stata una manifestazione all'esterno del CIE, da parte dei Centri Sociali, in cui una ventina di persone hanno fatto scoppiettare dei petardi, issando su di un albero uno striscione con la scritta: **SOLIDARIETÀ CON CHI SI RIBELLA.**

La fuga non ha avuto, però, un lieto fine perché i fuggiaschi sono stati riacciuffati im-

mediatamente e i manifestanti messi i fuga sono stati fermati in piazza Sabotino.

Gli antefatti sono questi:

La notte di Capodanno 2012, approfittando del disordine dei botti, i centri sociali hanno manifestato davanti al CIE, con lancio di bombe carta e petardi, offrendo così l'occasione ad una ventina di uomini rinchiusi all'interno di esso di conquistare la loro libertà. Qualcuno di questi fuggiaschi è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Visto il risultato di Capodanno 2012, gli stessi appartenenti ai Centri Sociali hanno ritentato il blitz durante la notte dello scorso Natale. Anche questa volta i fuggitivi, approfittando dei botti festosi al di fuori delle recinzioni, hanno cercato di arrampicarsi, ma il loro sforzo è stato vano. Sono stati fermati e riportati all'interno del lager.

Altri tentativi nel mese di dicembre sono andati a buca.

Gli insurrezionalisti hanno cercato di introdurre all'interno del CIE dei seghetti ben nascosti dentro alcune banane; ma il tentativo è stato smascherato subito.

Altri tentativi sono stati fatti appiccando il fuoco all'interno per creare confusione. Infine la notte fra il 27 e il 28 un cittadino straniero, attirato da urla e schiamazzi, si è arrampicato sul tetto della sua dimora, ma non è riuscito a fare nulla.

Arriviamo infine alla fuga ritentata per l'ennesima volta durante la notte fra il 12 e il 13 di gennaio.

È un vero scandalo pensare di tenere segregati degli Esseri Umani, assolutamente innocenti, la cui colpa è semplicemente quella di essere stati colti in flagrante senza il Permesso di Soggiorno in tasca.

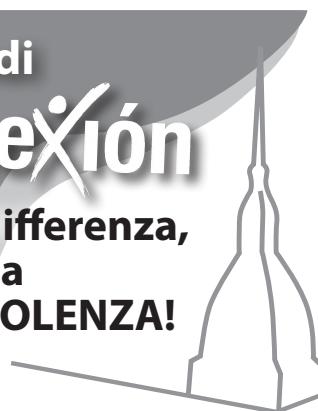
Ma io mi chiedo questo: come può un qualunque cittadino che arriva da fuori avere la possibilità di esibire in qualunque momento il documento richiesto dalle Autorità, se *queste stesse Autorità* ci impiegano non meno di un

anno – ed è dir poco – per farglielo ottenere, dal loro ingresso in Italia?

A mio avviso tutte le persone che hanno avuto la fortuna di poter occupare cariche pubbliche e posti di responsabilità pubblica, dovrebbero, oltre che farsi un intenso esame di coscienza, anche ri-

passarsi la Costituzione Italiana, nonché questo versetto di Matteo 25, 31-46: "Ero carcerato e siete venuti a visitarmi".

Diffondi
conexión
Fai la differenza,
attiva la
NONVIOLENZA!



LA VIGNETTA





In Bolivia la legge quadro della Madre Terra

di Sergio Lion

Il cambiamento – a quanto pare – è alle porte

Mi piace pensare controcorrente, poiché è apparso che molti di noi, esseri umani, vanno e vivono nella direzione che ritengono essere la più forte del momento. Dico che “molti di noi” lo fanno, per lasciare intendere che le persone che si oppongono alle ingiustizie ed alle disuguaglianze sono comunque tante. Penso ora alla diatriba che si è verificata a Taranto per la vicenda dell’Ilva, e mi chiedo come sarebbe stata la conclusione della vicenda (anche se non è proprio del tutto ancora conclusa) se invece delle leggi qualunque, arroganti ed inique del ricco (oppure ex ricco) mondo finanziario occidentale si fosse creata ed applicata questa legge Boliviana che rende l’idea del famoso detto: “quando avrete ucciso l’ultimo animale, inquinato l’ultimo fiume ed estirpato l’ultimo albero, vi renderete conto che i soldi non si possono mangiare”.

Del resto perché una nazione come la Bolivia sta prendendo posizione in questi argomenti? Perché una nazione che si trova nel Sud America non vuole pensare come pensano ed agiscono le oligarchie del mondo ricco?? Avrà mica tempo da perdere con queste fesserie, penseranno i potenti!

O sarà invece che il presidente Evo Morales ha compreso che senza il Pianeta Terra non sopravviverebbe nessuno, nemmeno i falchi speculatori finanziari senza vergogna?

La Bolivia ha promulgato nell’ottobre 2012 la “Legge quadro della Madre Terra e dello sviluppo integrale per il vivir bien”. La Legge definisce la Madre Terra come “il sistema vivente dinamico formato da una comunità indivisibile di tutti i sistemi di vita e gli esseri viventi che sono interconnessi, interdipendenti e complementari, che condividono un destino comune”, aggiungendo che “la Madre Terra è considerata sacra.” In questo approccio gli esseri umani e le loro comunità sono considerati una parte della Madre Terra, per essere integrati in sistemi di vita definiti come “comunità complesse e dinamiche di piante, animali, microrganismi e altri esseri nel loro ambiente, in cui le comunità umane e il resto della natura interagiscono come una unità funzionale, sotto l’influenza di fattori climatici, fisiografici e geologici, nonché delle pratiche pro-

duktive e della diversità culturale dei boliviani”. Tale asserzione può essere vista come una definizione degli ecosistemi più inclusiva, in quanto vi è compresa esplicitamente la dimensione sociale, culturale ed economica delle comunità umane.

La Legge si ricollega ai già sanciti sette diritti specifici di Madre Terra e dei suoi sistemi di vita costitutivi, comprese le comunità umane:

- Per la vita: è il diritto al mantenimento dell’integrità dei sistemi di vita e dei processi naturali che li sostengono, così come le capacità e le condizioni per il loro rinnovo;

- Per la diversità della vita: è il diritto alla conservazione della differenziazione e della varietà degli esseri che compongono la Madre

Terra, senza essere geneticamente modificati, né modificati artificialmente nella loro struttura, in modo tale che non sia minacciata la loro esistenza, il funzionamento e il futuro potenziale;

- Per l’acqua: è il diritto alla conservazione della qualità e alla composizione delle acque per sostenere i sistemi di vita e proteggerli contro la contaminazione;

- Per l’aria: è il diritto al mantenimento della qualità e della composizione dell’aria per sostenere sistemi di vita e proteggerli contro la contaminazione;

- Per l’equilibrio: è il diritto al mantenimento o al ripristino della interrelazione, dell’interdipendenza e della capacità di integrare le funzionalità dei componenti della Madre Terra in modo equilibrato, per il proseguimento dei suoi cicli e il rinnovamento dei processi vitali;

- Per il ripristino: è il diritto al ripristino efficace e opportuno dei sistemi di vita compromessi a causa delle attività umane dirette o indirette

Vivere senza contaminazione: è il diritto alla conservazione della Madre Terra e dei suoi componenti per quanto riguarda i rifiuti tossici e radioattivi prodotti dalle attività umane

Ma soprattutto la Legge stabilisce il carattere giuridico della Madre Terra come “soggetto collettivo di interesse pubblico”, per garantire l’esercizio e la tutela dei suoi diritti. Dotando Madre Terra di personalità giuridica, essa può, attraverso i suoi rappresentanti (gli esseri umani), intraprendere un ricorso per difendere i suoi diritti.

Sul piano attuativo vengono creati strumenti ad hoc come il “Consiglio Plurinazionale per il Vivir bien in armonia e in equilibrio con la Madre Terra”, che dovrà elaborare le politiche ed i programmi di attuazione di questa Legge Quadro, e come un fondo per finanziare attività volte all’adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Questa Legge sposta quindi la visione del mondo da una concezione antropocentrica ad una olistica, che attribuisce alla Natura e agli esseri umani pari diritti. Dire che la Madre Terra è di interesse pubblico costituisce infatti la transizione verso la prospettiva di una Terra basata sulla comunità di tutti i viventi.

Diffondi

conexión

Scarica il PDF su
www.conexion-to.it
e invialo alle persone
che conosci



Per non dimenticare

A due anni dalla ribellione di piazza Tahrir

di Roberto Toso

Il 25 gennaio è stato il secondo anniversario della ribellione in Egitto e anche a Torino la comunità egiziana celebra il suo giorno della memoria. Giorno in cui gli egiziani hanno detto no alla dittatura di Mubarak. Abbiamo ricevuto l'invito, come redazione di Conexión da Amir del periodico Popoli news. Abbiamo accettato l'invito non solo per documentare l'avvenimento ma anche per entrare in relazione con le persone che, come noi, si impegnano per l'affermazione dei diritti umani.

Il Convegno denominato "Diario della rivoluzione egiziana" si è svolto presso la sala dell'ATC di corso Dante 14 a Torino. Il luogo, in grado di contenere 500 persone era pieno. Ne conteneva di ogni età e l'aria che si respirava era di festa. Una festa per celebrare la fine di una dittatura e la nascita della costituzione per la quale anche le persone presenti nella sala hanno votato. Sono consapevoli che il percorso per la conquista dei diritti è appena iniziato con la creazione della Costituzione, e che d'ora in poi dovranno essere create leggi che daranno seguito ai principi costituzionali.

Gli interventi sono stati molti e all'inizio di ognuno di essi veniva recitato dal relatore un brano del corano. La forza di andare avanti e di unirsi nella lotta con i fratelli egiziani rimasti in Egitto si sentiva nell'aria, grazie al silenzio, durante gli interventi, che anche i bambini riuscivano a mantenere.

Sono stati proprio i bambini, che sono il futuro di ogni popolo, a cantare in lingua araba, sia l'inno nazionale egiziano che quello italiano. Entrambi gli inni erano in sovrapposizione su uno schermo, alle spalle dei bambini, per

permettere a tutte le persone presenti in sala di cantare insieme a loro. La maggior parte delle persone si sono alzate in piedi per cantare. Si respirava la voglia di cambiamento da parte dei ragazzi, che hanno fatto la maggior parte degli interventi e cosa che a noi italiani farebbe stupore i relatori erano tutti giovani donne, mentre gli interventi maschili si sono limitati ad Amir e all'assessore della Regione Piemonte Gianpiero Leo.

La serata celebrativa, iniziata alle 20, si è conclusa con uno spettacolo teatrale, messo in scena dai giovani egiziani, nel quale veniva rappresentato l'inizio della rivoluzione egiziana, vissuto dalle persone comuni che parlavano dentro un bar. La scena diventa cruenta quando scoppia la guerra civile e le persone che prima parlavano tranquillamente iniziano a fuggire per la città. Era l'inizio della rivoluzione che continua ancora oggi e che purtroppo ha ancora le sue vittime e i suoi martiri. La scena si sposta in avanti nel tempo quando dopo molti anni uno dei giovani rivoluzionari presenti nel bar è diventato vecchio. Intorno a lui giovani, potrebbero essere i suoi nipoti, che vivono in piena libertà e che hanno dimenticato il significato del 25 gennaio del 2011. Interrogano il vecchio per chiedere come mai oggi si festeggia e quale sia il motivo di questa ricorrenza. Il vecchio si siede fra loro

e così inizia il suo viaggio nella memoria per non dimenticare il cammino verso la libertà e verso la conquista dei propri diritti. La recita è finita ed ha riscosso un grande successo nel pubblico presente in sala che applaudito con foga i giovani attori. Giovani attori premiati dagli organizzatori con una pergamena ricordo del Convegno a cui questi ragazzi hanno contribuito alla buona riuscita.

Oggi si è celebrata un giornata che rimarrà nel cuore delle persone intorno a me alle quali faccio una raccomandazione " non abbassate mai la guardia sui vostri diritti" e ricordate che ogni giorno dovrete dare la possibilità ad altri di goderne come chi prima di voi vi ha permesso di farlo.



Le origini della rivoluzione, giorno per giorno

6 aprile 2008: viene organizzato il primo grande sciopero generale in Egitto, che secondo la legge non è permesso. Da allora è nato lentamente il movimento di protesta che ha portato alla caduta nel 2011 del regime del presidente Hosni Mubarak.

17 gennaio 2011: un uomo al Cairo si dà fuoco vicino al parlamento egiziano sulla scia di quanto accaduto in Tunisia al venditore ambulante Mohamed Bouazizi.

25 gennaio 2011: a Il Cairo scoppia la prima protesta organizzata per chiedere le dimissioni di Mubarak.

26 gennaio 2011: le forze di sicurezza egiziane usano la violenza e gas lacrimogeni contro i manifestanti. Molti giornalisti stranieri vengono arrestati.

28 gennaio 2011: Mubarak appare per la prima volta in televisione dopo lo scoppio della proteste. Rifiuta di dimettersi, ma promette più democrazia nel Paese.

29 gennaio 2011: il presidente nomina per la prima volta nella storia dell'Egitto un vicepresidente: il capo dell'intelligence Omar Suleiman.

... continua sul prossimo numero



Torino e la sua storia: via Lorenzo Martini

di Daniela Brina



foto: Katarina Balunova © 2013

Conoscere Torino e la storia attraverso le sue vie. Questo è l'obiettivo della rubrica "Le vie della memoria" che inauguriamo con questo numero di Conexión. L'idea nasce da una mia personale curiosità, lo ammetto: leggendo i nomi delle vie molto spesso mi ritrovo a chiedermi chi sarà mai il personaggio che le ha dato il nome, quali i suoi meriti, il suo impegno, il suo legame con la città. Credo che questo sia uno degli scopi delle vie: non solo permettere l'orientamento e l'individuazione dei luoghi, ma anche mantenere viva la memoria sulle persone e gli eventi che hanno plasmato il passato e di conseguenza anche il nostro presente. Rappresentano il nostro punto di partenza. Trasformo perciò questa mia curiosità in una ricerca che, spero, possa interessare anche i nostri lettori.

Le vie di Torino sono oltre duemila, attraversano 23 quartieri, e con loro possiamo conoscere la storia, con personaggi e date, e anche fare il giro del mondo. Non le visiteremo tutte, state tranquilli: ci concentreremo sui toponimi di personaggi poco conosciuti oppure su vie molto note andando però a cercare particolari di interesse storico e culturale.



Due note di demerito: i personaggi storici sono in grandissima maggioranza maschili (ma non ci si poteva aspettare qualcosa di diverso, la storia è sempre stata dominata da uomini), e ci sono pochissime dediche a personaggi stranieri, denotando un certo provincialismo che non si conviene più alla città multiculturale che ora è diventata. Magari qualcosa cambierà per le vie del futuro.

Ho pensato di partire da una via veramente sconosciuta, sia perché molto piccola e breve, sia perché il personaggio che le dà il nome è altrettanto poco famoso. È la via in cui si trova la sede della redazione di questo mensile (la Casa Umanista): via Lorenzo Martini. Poche decine di metri tra corso San Maurizio e via degli Artisti, racchiusa tra le ben più famose via Montebello e via Sant'Ottavio, in pieno quartiere Vanchiglia: di fronte abbiamo la mole Antonelliana e sempre attraversando il corso troviamo Palazzo Nuovo, una delle sedi principali dell'Università degli Studi di Torino. La storia del nostro personaggio è strettamente legata all'ateneo torinese, anche se non a Palazzo Nuovo, che fu costruito tra il 1961 e il 1966.

Lorenzo Martini è stato un personaggio di grande cultura nella Torino dei primi dell'Ottocento. Nato a Cambiano nel 1785, si laureò prima in medicina e poi in filosofia e iniziò una brillante carriera da insegnante, prima presso il Real Collegio delle Province di Torino e poi presso l'Università di Torino. Qui fu docente in Fisiologia e poi in Medicina Legale, una cattedra istituita nel 1832 di cui Martini fu il primo insegnante in assoluto. Pubblicò Trattati di Fisiologia, di Polizia Medica e di Medicina Legale. Fu infatti in quel periodo storico che la medicina acquisì una funzione sociale, dando allo Stato il compito di tutela della pubblica salute. La medicina legale nacque e si sviluppò inizialmente in Italia, e da questa disciplina nacque la polizia scientifica, un'attività dello Stato che si avvaleva dei numerosi apporti di ricerche e scoperte in scienze collaterali quali la biologia e la tossicologia. Insomma possiamo dire che i vari RIS e CSI che popolano le fiction televisive devono molto a ciò che si sviluppò in Italia in quegli anni, e anche al nostro Lorenzo Martini.

Egli fu però anche un umanista, come abbiamo detto la sua seconda laurea era in filosofia. Pubblicò infatti opere di natura letteraria, traduzioni di classici latini e greci: ricordiamo un compendio dedicato a Platone che terminò poco prima di morire, e una *Storia della filosofia*.

Si occupò altresì di pedagogia: scrisse tra gli altri un saggio sulla *Riforma della prima educazione* e l'*Emilio* in dodici volumi in cui trattò tra le varie cose "il viver sano", la "moderazione nella prosperità", i modi con cui "sopportare le avversità".

Fu anche rettore dell'Università di Torino ed ebbe numerosi riconoscimenti.

Chiudiamo il primo appuntamento con questa rubrica lanciando un appello a tutti i lettori che vogliano contribuire mandandoci informazioni, curiosità, aneddoti storici sulle vie di Torino: scrivete a redazione@conexion-to.it

Partecipa a
conexión

Contattaci!

redazione@conexion-to.it

**Partecipa alle
riunioni di redazione:
mercoledì 27 febbraio,
13 e 27 marzo - ore 21
via L. Martini 4b - Torino**

L'antifederalista

di Mario Brusasco



Gli sprechi e la disgregazione del Paese sono ormai insostenibili

Nell'attuale penoso avvio di campagna elettorale, mi suscita particolare disgusto lo slogan della Lega nord "Prima il Nord". Uno slogan rappresenta l'estrema sintesi di quanto un movimento o partito politico ritiene essenziale quale proposta per gli elettori, mentre lo pone a fondamento della propria dottrina.

Per gli Umanisti, che fra i tanti meriti e diversificate attività, si pongono come obiettivo la sensibilizzazione verso la Nazione Umana Universale, tale slogan disgregativo e discriminatorio non può che risultare vergognoso.

È vero che la Lega Nord, diventata in 20 anni partito di un certo peso politico, con la ignobile accondiscendenza generale, ci ha abituato a posizioni e comportamenti assolutamente disdicevoli e dannosi per il Paese, ma questa ennesima conferma non ne riduce lo sdegno in me provocato.

Come è noto, il desiderio di indipendenza della cosiddetta "padania" dall'Italia resta un obiettivo primario per tale partito, ma da oltre 10 anni il tutto si è trasformato per necessità, in una spinta al cosiddetto federalismo, compresa la sottospecificazione tragicomica chiamata "federalismo fiscale", anch'essa incredibilmente accettata da tutti.

Il federalismo all'italiana si è risolto nell'affidare poteri via via maggiori alle amministrazioni regionali, stravolgendo di diritto e di fatto l'impostazione unitaria dello Stato risorgimentale, cioè la tesi che era prevalsa 150 anni or sono, tra le varie forme istituzionali allora in contrasto e discussione. Ricordo che il federalismo anzidetto si è innestato sui già deleteri effetti della legge n. 108 del 17 febbraio 1968 che aveva introdotto 15 amministrazioni regionali a statuto ordinario, oltre alle 5 già esistenti a statuto speciale.

Ho già ricordato in numeri precedenti di Conexión che da uno studio molto ben dettagliato, pubblicato l'anno scorso sull'autorevole quotidiano Corriere della Sera, l'elenco degli sprechi a danno della collettività a causa delle amministrazioni regionali ha raggiunto livelli insostenibili. Tanto è vero che il titolo di uno dei report era: "Uscite lievitate del 75% in 10 anni. In nome dell'autonomia!"

Io che sono antifederalista da 20 anni, in penosa solitudine intellettuale, non mi stupisco di questi rendiconti, ma mi avvilisce che il tutto sia avvenuto in un quadro di ignobile e becero conformismo generale.

Tra le innumerevoli chicche del report vi sono i costi dei vitalizi degli ex consiglieri regionali: esse comprendono i dati della Sicilia con 21 milioni all'anno, Sardegna e Lazio con più di 16 milioni, Campania con più di 14 milioni e via dicendo. Ho recentemente ascoltato alla radio un'intervista riguardante la regione Molise che avrebbe speso un milione cinquecentomila euro circa, per un immobile di proprietà a Bruxelles, quale ufficio per i funzionari che intrattengono rapporti con le Istituzioni europee.

Il Paese non può più sopportare sprechi di alcun genere: gravando essi sulla collettività, ne minano ormai la stessa dignitosa esistenza. Collateralmente impediscono il necessario finanziamento alle attività di ricerca scientifica, di sicurezza, di sanità pubblica, di tutela del patrimonio naturale, storico e culturale, di investimenti produttivi del settore turistico, di

sostegno ad un sistema di stato sociale ancora degno di questo nome, di contrasto al dissesto idrogeologico, ai pericoli legati al global warming, ecc.

Grazie a quel poco di welfare non ancora perduto, alle riserve accumulate dalle generazioni degli ultra sessantenni, nonché al residuo di capacità competitiva del sistema Paese, la grave sofferenza in termini finanziari e sociali riguarda per ora solo un 15/20 % del popolo italiano. Tale percentuale risulta a mio parere già spaventosa e indecente, ma ancora peggio sarebbe se fosse destinata a crescere, come credo avverrà in assenza di robusti, urgenti e giusti correttivi.

Preciso che il federalismo non è ovviamente l'unica causa del disastro sociale ed economico in atto, in quanto ad esempio è anche necessario un ripristino del valore educativo e formativo degli studi di ogni ordine e grado, incredibilmente perduto da parecchi decenni.

Gli sforzi di milioni di volontari in Italia e nel mondo, comprese le molteplici attività del Movimento Umanista, nel campo del sociale, della nonviolenza, della spinta all'integrazione tra popoli ed etnie, nonché i concreti aiuti erogati in svariati angoli del pianeta sono utili ed encomiabili: di certo necessita parallelamente un ravvedimento operoso della politica, in Italia ed in molte realtà statuali, occidente compreso, avviato nel suo insieme ad un lento declino sociale ed economico, con rare eccezioni.

Chi mantiene fiducia nel genere umano credo non possa non condividere fattivamente analoghi auspici.

Per scrivere all'autore: mariobrusasco@alice.it



Variazioni Goldberg

di Marco Sisto

A cura di Luisa Ramasso

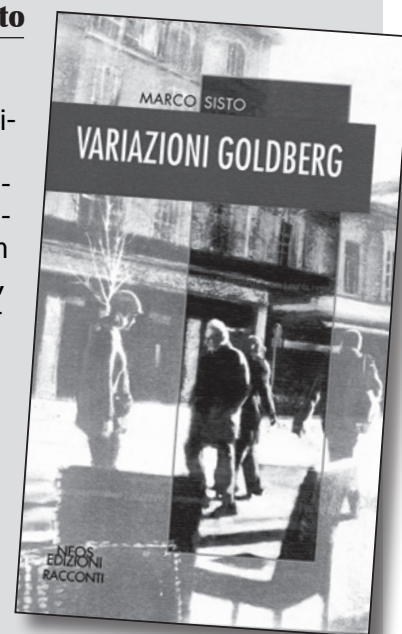
Un romanzo che si potrebbe definire, in qualche modo, surreale. Ho passato la mia adolescenza confrontandomi con i dipinti surreali di mio zio pittore e questo stile così, strano, mi affascina sempre più. È come una giostra che gira gira... E non ti svela mai il significato certo. Ecco, questa è la sensazione che ho avuto quando ho letto questo romanzo così singolare, il cui titolo lascia trasparire una profonda cultura musicale.

La storia, anzi, oserei dire le storie, perché tratta infatti di due storie, ossia due vite: Lorenzo, un uomo comune che conduce una vita apparentemente normale. Ha una posizione lavorativa stabile e una moglie fedele, ma qualcosa nell'anima di quest'uomo, così semplice e onesto, lo porterà, ad un certo punto, a compiere quel fatidico gesto

che lo farà trovare coinvolto in un anello di vite parallele.

Dall'altra parte troviamo Luan, un rom, andato via dal campo per sfuggire ad una tremenda vendetta e, trovandosi nel Capoluogo non solo del Piemonte ma anche dell'Industria, cos'altro può fare per vivere se non mendicare, truffare e rubare?

I due uomini si incontrano, per chissà quale destino, in una giornata grigia di un tempo grigio. E da quel momento ciascuno di essi diventerà il fabbro, il costruttore della vita dell'altro. Ma... Sarà Lorenzo ad aiutare Luan a tirarsi fuori dai pasticci o viceversa? Come spesso ci arriva in forma di consiglio dai nostri anziani: - Tutti hanno qualcosa da insegnare e tutti hanno molto da imparare.



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

L'ANGOLO DELLA COPIA

Stampa e rilegatura tesi
articoli cartoleria

C. San Maurizio 22/c - Torino
Tel. 011.839.10.85

VEG & VEG

Ristorante & Bio shop

Largo Montebello, 31/b - Torino
Tel. 011.8124863
risto_veg_veg@tiscali.it

UNIVERSITY CAFFÈ di Lazzaroni Brunella

Corso S. Maurizio 43/A - Torino
Tel. 329.1857944
NUOVA GESTIONE

STUDIO TECNICO

Antonella e Gabriella
Tummolo

Via Rieti 47/C - Torino
011.411.90.10 - 339.540.31.41
gabriellatummolo@libero.it

GARIGNANI Belle Arti

Via Vanchiglia 16/d - Torino
tel. 011/8123097
www.garignani.it
info@garignani.it

MAGIA DEI FIORI

Via Rieti 9/A - Torino
011.79.10.890
339.121.69.87
magiafiori@libero.it

L'ORIGINALE

copisteria, rilegatura tesi
C.so S. Maurizio 22/A - Torino
Tel/fax 011883676
l_originale@hotmail.it

LA PIOLA DI ALFREDO

Via S. Ottavio 44 - Torino
Tel. 333.766.45.84
333.315.74.91

Azienda agricola MOMPALÀ

Via S. Ottavio 35/g - Torino
apertura giovedì 17-19.30
ven/sab 9.00-13.30/15.30-19.30

TINTOSTAR di Alfieri Carla

Via Giulia di Barolo, 26
Torino
Tel. 011.8178943

BAR SOLE

di Bruno Paolo
Corso San Maurizio, 31
Torino
Tel. 011.0266066



CAR SERVICE AUTORIPARAZIONI

GOMMISTA AUTO E MOTO

RICARICA CLIMATIZZATORI
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA



Corso Toscana, 11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804

PUB BIRRERIA BEAR & BEER

Via Lombroso 22/B - Torino
Tel. 331.7865326
Aperto dal lunedì al sabato
dalle 19,30 alle 2,00

Associazione Sportiva Dilettantistica



PALESTRA SIGIMA
Via M. Spanzotti, 11 - Torino
Tel. 011.375834



WORLD OF ENGLISH

Lezioni, Corsi, Traduzioni,
Interpretariato

Preparazione esami:
Pet, First, Ielts, Toefl, Gmat

Gen & George
Tel. 011.733466 - 340.5821614

Che cos'è conexión?

Conexión è molto più di un giornale o di un sito internet; è un progetto di convergenza culturale totalmente volontario che affronta temi quali il dialogo tra le culture, la lotta contro la discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva come metodologia di azione, e intende promuovere gli ideali del Nuovo Umanesimo.

Conexión desidera fornire spazi aperti alle comunità culturali e immigrate, alle associazioni, alle persone comuni, dove confrontare idee e informazioni, ospitare articoli di attualità, fornire informazioni diverse da quelle che troviamo normalmente sui mezzi di informazione e altro ancora.

Conexión vive grazie all'azione di persone che credono in queste idee e che vogliono appoggiarle nella loro ideazione e realizzazione; persone di età, culture, religioni diverse, che vogliono confrontarsi e trovare punti d'unione.



Dove trovo conexión?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento, Madonna di Campagna e a Porta Palazzo. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina oppure scaricare il PDF su www.conexion-to.it

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

Via Bologna, 51 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino

Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Bar del Politecnico

C. Duca degli Abruzzi 24 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Biblioteca civica Italo Calvino

L.go Dora Agrigento, 94 - Torino

Biblioteca Archimede

Piazza Campidoglio - Settimo T.se

Biblioteca civica Primo Levi

Via Leoncavallo 17 - 10154 Torino

Biblioteca civica Cascina Marchesa

C.so Vercelli, 141/7 - 10155 Torino

Cascina Roccafranca

Via Rubino 9 - Torino

Edicola Montebello

Via Montebello 40 - Torino

Edicola VE-GA s.n.c.

Via S. Giulia 33 - Torino

Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Edicola La Mole

Via Po, 28 - Torino

Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino

L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - Torino



Come posso partecipare?

Conexión cerca sempre nuovi volontari! Se ti senti indignato, ma preferisci proporre e agire piuttosto che criticare... Se credi che la diversità sia ricchezza... Se vuoi mettere le tue energie e le tue capacità a disposizione di un progetto di puro volontariato... ti aspettiamo! Scrivi a redazione@conexion-to.it oppure partecipa alle riunioni di redazione: mercoledì 27/2 - 13/3 - 27/3 - ore 21 - Via L. Martini 4/B